

Incontro di preghiera in Vaticano

La pace richiede molto più coraggio ...

Promuovendo l'eccezionale incontro interreligioso dai risvolti anche ecumenici, papa Francesco ha fatto gli onori di casa ai suoi ospiti: il presidente israeliano Shimon Peres e il presidente palestinese Mahmoud Abbas.

Dopo aver ricevuto i due capi di stato nella Casa Santa Marta, con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, insieme si sono recati nei Giardini Vaticani per l'Invocazione per la Pace, annunciata durante il pellegrinaggio in Terra Santa.

La presenza di Peres e di Abbas è stata salutata come "un grande segno di fraternità, che compite quali figli di Abramo, ed espressione concreta di fiducia in Dio, Signore della storia, che oggi ci guarda come fratelli l'uno dell'altro e desidera condurci sulle sue vie". L'incontro "è accompagnato dalla preghiera di tantissime persone, appartenenti a diverse culture, patrie, lingue e religioni" e "risponde all'ardente desiderio di quanti anelano alla pace e sognano un mondo dove gli uomini e le donne possano vivere da fratelli e non da avversari o da nemici".

La pace, ha osservato il Papa, richiede "coraggio molto più che per fare la guerra". Servono coraggio e "grande forza d'animo" per dire "sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza". La "chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza", è possibile soltanto pronunciando la parola "fratello" e a "riconoscerci figli di un unico Padre".

Nella preghiera il Papa ha chiesto la grazia di "essere ogni giorno artigiani della pace" e "la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino". Infine ha invocato: "Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen".

In ebraico le parole "pace" e "Gerusalemme" hanno la medesima radice. Lo ha sottolineato il presidente israeliano Shimon Peres, aprendo il suo intervento.

Gli israeliani e i palestinesi sono popoli che "desiderano ancora ardentemente la pace. Le lacrime delle madri sui loro figli sono ancora incise nei nostri cuori. Noi dobbiamo mettere fine alle grida, alla violenza, al conflitto. Noi tutti abbiamo bisogno di pace. Pace fra eguali".

L'occasione di una preghiera interreligiosa comune nel cuore del cattolicesimo romano riflette "meravigliosamente" la "visione dell'aspirazione che tutti condividiamo", ovvero la Pace.

Secondo il presidente palestinese Abbas, la visita in Terra Santa è stata una "espressione sincera" della fede di papa Francesco nella pace e "un tentativo credibile per raggiungere la pace fra i palestinesi e gli israeliani". Nella sua preghiera, Abbas ha chiesto a Dio di "rendere la Palestina e Gerusalemme in particolare una terra sicura per tutti i credenti, e un luogo di preghiera e di culto per i seguaci delle tre religioni monoteistiche - Ebraismo, Cristianesimo, Islam - e per tutti coloro che desiderano visitarla come è stabilito nel sacro Corano".

da *Zenit*

Materiale filatelico di Franco Meroni

